



Il treno dei pendolari dopo la sciagura nella quale hanno perduto la vita quattro persone

### Tre indagini sulla sciagura ferroviaria di Pontedera

## A tratti il treno dei pendolari doveva viaggiare senza corrente

«Pantografi» abbassati a causa dei lavori — Un guasto meccanico o una distrazione? Ci vorranno mesi per riattivare la linea — Permangono stazionarie le condizioni dei feriti

Dal nostro inviato

PONTEREDERA — Rimarrà in terra per settimane, forse per mesi, la linea ferroviaria Pisa-Firenze dopo il deragamento del diretto 2371 di giovedì e lo schianto contro il pilone centrale del ponte «Bailey» a Fornacette. I tecnici al lavoro intorno alle carcasse contorte, pensano che la rimozione della motrice piantata contro i ferri del ponte provvisorio possa comprometterne la stabilità. L'impatto è stato violentissimo, si è calcolato che le strutture costruite quattro anni fa dal gruppo militare sul torrente Bientina, siano state spossate di cinque centimetri. Si lavora in due direzioni: per cercare di riattivare la linea attuale (ma c'è appunto il grosso problema della stabilità della passerella) e per accelerare la costruzione del ponte in cemento armato sostitutivo del Bailey. Per il momento il collegamento Pisa-Firenze è garantito dalla linea alternativa Pisa-Lucca-Pistoia-Firenze: i treni transitano con ritardi di sva-

riate decine di minuti. Poco dopo le undici di ieri mattina è cominciata la zona tachimetrica, una specie di scatola nera dei treni con la quale si può stabilire la velocità del convoglio al momento dell'incidente. La scatola è stata rinvenuta dalle squadre composte da operai, soldati e tecnici delle ferrovie, che hanno lavorato tutta la notte tra le lamiere contorte. In mezzo a questo groviglio di ferro e di legno, fortunatamente, non sono stati trovati altri passeggeri. Sul posto si trovano al lavoro anche le tre commissioni d'inchiesta, una delle ferrovie, una dell'autorità giudiziaria e una del ministero dei Trasporti che dovranno esaminare tutti i reperti per dare una risposta al disastro che ha costato quattro morti e sessantacinque feriti. Ipotesi tante ma nessuna certezza sulle cause della sciagura. I punti interrogativi si riferiscono a due ipotesi: guasto meccanico al pantografo o errore di condotta. Il convoglio prima del derag-

amento aveva percorso un centinaio di chilometri. Freinando più volte, Ma il guasto potrebbe essersi verificato dopo la partenza da Pisa: un guasto al freno ma non alla condotta frenante poiché in tal caso il treno si sarebbe fermato automaticamente. Ma qualcosa di anormale deve essere accaduto anche nella cabina di guida dal momento che il diretto è arrivato sulla curva prima del ponte «Bailey» a velocità elevata. Il macchinista Cupido e il suo aiuto Severi facevano spesso quella linea e non era certo una novità che in quel tratto si doveva rallentare al massimo. Invece il convoglio è piombato sul ponte a una velocità — si dice — superiore a ottanta chilometri orari. Perché? Una spiegazione potrebbe essere questa. Il macchinista è transitato da Cascina che dista dal ponte 2500 metri sui cento chilometri orari. Ha dovuto abbassare i pantografi e quindi procedere per forza d'inerzia perché si sta costruendo un cavalcavia e la linea aerea è disattivata.

Cupido finì il tratto neutro doveva reinserire l'apparato tecnico. Gli rimanevano ottocento metri di via libera prima di trovare il segnale di preavviso per il rallentamento. Occupati nelle manovre per reinserire l'apparato dei pantografi in quei dieci venti secondi di marcia, i ferrovieri hanno superato il segnale. All'ultimo si sono accorti del pericolo e hanno azionato la rapida. Ma era troppo tardi. Per tutta la giornata una folla di parenti, amici, colleghi delle vittime ha riempito i corridoi dell'ospedale. Al cimitero delle Fornacette, ieri mattina, c'è stato il riconoscimento ufficiale delle vittime. Mario Cupido, Alessandro Severi e Piero Mura (la quarta vittima). Piero Mura, è morto all'ospedale di Pisa. Le condizioni dei feriti sono stazionarie. Il più grave è il capotreno Valerio Storti. Chiede con grande fatica cosa è successo ai suoi compagni di lavoro. Nessuno ha il coraggio di dirgli che sono morti.

Giorgio Sgherri

## Nel primo anniversario dell'uccisione di Francesco Lorusso Un pomeriggio di tensione a Bologna per un corteo di gruppi estremisti

Alla manifestazione hanno partecipato alcune migliaia di giovani provenienti anche da altre città. Alcuni atti di teppismo ma tutto si è concluso senza disordini - Assemblea studentesca al Palasport

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Alcune migliaia di giovani hanno sfilato per le strade del centro della città per ricordare il primo anniversario della morte di Francesco Lorusso. La manifestazione organizzata dal «movimento» è stata tesa, si sono avuti alcuni incidenti ma tutto si è concluso senza gravi disordini. Cinque o sei mila i giovani che lanciavano slogan di vario genere, per lo più contro il Pci e sindacati. Si sono mossi dalla zona universitaria per raggiungere piazza Malpighi, passando davanti al luogo dove fu ucciso lo studente Lorusso, davanti alle carceri dove sono detenuti alcuni giovani arrestati nei «disordini» di un anno fa. In mezzo al corteo che è sfilato nella sua grande maggioranza in modo composto, vi erano alcune decine di fila di giovani con il volto mascherato coi passamontagna e che alzavano le dita di una mano facendo il gesto della «P». E' stata da questa parte del corteo che si sono staccati i gruppetti che hanno provocato gli incidenti: sono state infrante le vetrine di alcuni negozi e di un cinema e di alcuni negozi in sosta, sono stati compiuti «esproprî» in alcuni bar, mentre quando il corteo è passato davanti alla Camera del lavoro sono stati lanciati buloni verso il gruppo di lavoratori che lo presidavano. Per fortuna non si debbono registrare feriti.

Dal nostro corrispondente

TRENTO — La «Slopi» torna alla ribalta della cronaca, e ancora una volta, purtroppo, a causa della morte di un operaio. Martedì scorso infatti, dopo un mese di degenza, è deceduto presso l'ospedale regionale Santa Chiara di Trento, Francesco Pasqualini di 62 anni, che aveva lavorato alla «Slopi» dal 1947 al 1963. Il decesso è stato determinato da cancro polmonare. Gli esami, ai quali l'operaio è stato sottoposto, hanno confermato, nei soli ultimi dieci anni, ha comportato l'intossicazione accertata di oltre settemila lavoratori. Come è noto, la «Slopi» è l'unica azienda che in Europa «lavora» il piombo tetraetile, la micidiale sostanza tossica usata come additivo per carburanti. Per molti anni, nonostante tutta la città fosse a conoscenza dei danni irreversibili arrecati alla integrità fisica e mentale di centinaia di la-

### Slopi di Trento (700 intossicati): una morte da piombo

avoratori a causa della pressoché totale assenza di efficaci presidi antinfortunistici, la «Slopi» costituisce una vera e propria «zona franca» per le organizzazioni sindacali e per gli organi istituzionalmente preposti alla tutela della salute. Solo nel 1973 la magistratura ha potuto intervenire, dopo la clamorosa e coraggiosa iniziativa del medico di fabbrica che abbandonò l'incarico denunciando la spregiudicata e colpevole politica di «monetizzazione» della salute perseguita dalla direzione aziendale. Questa prima vicenda giudiziaria si è conclusa nel luglio del 1975 con la condanna di Randaccio e del direttore

Bertotti rispettivamente a cinque e a due anni di carcere. Nel dicembre scorso, inoltre, il procuratore della Repubblica Simeoni ha aperto un'altra indagine istruttoria sulla improvvisa morte del compagno Danilo Purlani (che in quel periodo ancora era occupato alla «Slopi»). Quindici giorni fa, come detto, si è svolto il secondo processo con la nuova condanna di Randaccio il quale, comunque, ha potuto usufruire anche in questa occasione della sospensione della pena. Non è senza significato, per altro, che con la recente sentenza il tribunale di Trento abbia riconosciuto la piena legittimità della costituzione a parte civile della Federazione unitaria lavoratori chimici. La nuova morte sospetta riconferma l'urgenza di riconsiderare in modo complessivo il problema della fabbrica della pazzia.

### Sebring: silicosi, aborti bianchi, nascite premature

tra due file di forni. Qui si lavora d'estate a 40-50 gradi di temperatura, senza ossigeno e sono diffusi i casi di esaurimento e di malessere. «Alle fornaci» — prosegue un altro operaio — le malattie professionali sono invece la silicosi e l'emfisema polmonare. Ma tutto l'ambiente di lavoro è malsano. L'azienda ha effettuato solo rari interventi di bonifica. Proprio oggi due operai della «Tognana» sono stati ricoverati in ospedale: nel sangue si

son riscontrate percentuali di piombo». Il problema salute è l'elemento portante della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto aziendale del gruppo (60 ore di sciopero in quattro mesi). Il gruppo possiede tre stabilimenti in provincia di Treviso, la «Sebring», la «Ceramica Tognana» e la «Fontebasso», per un totale di oltre 700 dipendenti: producono terraglie e porcellana. Un altro stabilimento, con

700 lavoratori, sorge a Monopol in provincia di Bari. Il gruppo è uno dei «colossi» del settore a livello nazionale. Clarambaldo Tognana, il gran patron, è il presidente degli industriali trevigiani. Sul tema salute, i sindacati rivendicano investimenti per la bonifica dell'ambiente e la conoscenza della loro destinazione: lo spostamento del reparto vernici; una nuova indagine ambientale e la possibilità di visite mediche periodiche per tutti i lavoratori. Altro aspetto centrale è quello dell'occupazione: difesa della quota di occupazione femminile (che negli ultimi anni ha subito un notevole ridimensionamento) e assunzioni in base alla legge 285. Tiziano Gava

Dal nostro corrispondente

TREVI — «Al reparto di corazione, nello stabilimento Sebring, di Casier, si sono registrate dei casi di aborto bianco e dei casi di nascite premature: ad alcune lavoratrici la manipolazione di certe sostanze ha fatto perdere le unghie. Abbiamo chiesto all'azienda di conoscere la natura delle sostanze usate, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta». E' un'operaia che espone questi dati durante la conferenza stampa promossa dalla Fulle sulla vertenza nel gruppo di «Tognana». «Le informazioni le abbiamo ricavate da un questionario fatto circolare tra i lavoratori». «Il reparto verniciatura, continua, è posto come in un imbuto

### Ieri mattina a Roma Arrestato autonomo per l'aggressione a Renata Parisse

Altri due sono latitanti - Questa mattina ad Avezzano manifestazione contro la violenza

Dal nostro inviato

ROMA — Un arresto per la selvaggia aggressione a Renata Parisse, la compagna incinta picchiata lunedì sera da un gruppo di «autonomi» poco minuti dopo la sentenza per gli atti di teppismo avvenuti il 21 gennaio scorso. La Parisse aveva denunciato il fatto di Casal Bertone. Ieri mattina è stato ammazzato il compagno di vita Nicola De Lussu, di 22 anni, uno studente universitario aderente ad autonomia operaia. Le accuse sono di omicidio personale e oltraggio a pubblico ufficiale. Quest'ultimo reato si riferisce al fatto che la compagna Parisse aveva recentemente testimoniato contro un gruppo di «autonomi» appunto nel processo per gli atti di teppismo compiuti nella casa della studentessa di Casalboreto: proprio per questo lunedì scorso la Parisse è stata condannata, con l'aggressione squadristica a calci e pugni. Secondo il magistrato, il sostituto procuratore confederale e delle organizzazioni di categoria L. m. z. a. è stata presa per le parti per la violenza e per esprimere solidarietà a Renata Parisse.

esso, e per legge un testimone non viene considerato un pubblico ufficiale. Nicola De Lussu è stato rintracciato ieri mattina dagli agenti della «Digos» (l'ex ufficio politico della questura) all'interno della casa dello studente di via De Lollis, dove dimora attualmente. Per gli stessi reati contestati a De Lussu, il sostituto procuratore della Repubblica Lacquaniti ha spiccato altri due ordini di cattura contro Geremia Fiochetto, di 22 anni, e Luigi Michele Dragone, di 31, anche loro aderenti ad «autonomia operaia». Fino a ieri, però, non sono stati rintracciati dalla polizia. Intanto stamani ad Avezzano il comitato antifascista marciò in un'azione contro la «violenza». La manifestazione — che avrà luogo alle ore 10 — ha già ricevuto l'adesione dei partiti democratici, dei sindacati confederali e delle organizzazioni di categoria. L. m. z. a. è stata presa per le parti per la violenza e per esprimere solidarietà a Renata Parisse.

### Senza incidenti ma con polemiche il corteo dei gruppi a Milano

MILANO — Tutto è filato liscio alla manifestazione organizzata ieri dai gruppi, il corteo si è snodato da piazza Loreto a Largo Cairoli, senza incidenti. Certo era un corteo ben strano, davanti a diversi migliaia di manifestanti, costoro un oratorio parrocchiale, un negozio, un'automobile e un camion. Gli ultimi tre attentati sembrano non essere stati lanciati contro le sedi dei militari colpite sono entrate al quartiere Giancollese, una in

Continua la grande assenza che, a fatica, DP ha messo assieme. Arrivata alla manifestazione dopo decine di «incontri», al vertice con il resto del «Movimento», Democrazia Proletaria non ha nascosto appurare per la stizza per il fatto che LC non ha aderito alla manifestazione, confermando un'altra divisione tra i gruppi tutt'altro che rianata.

### Otto attentati incendiari e dinamitardi in una notte a Roma

ROMA — Otto attentati incendiari e dinamitardi in una notte scorsa a Roma. Questa volta sono state prese di mira dai terroristi due stazioni dei carabinieri, due sezioni di un oratorio parrocchiale, un negozio, un'automobile e un camion. Gli ultimi tre attentati sembrano non essere stati lanciati contro le sedi dei militari colpite sono entrate al quartiere Giancollese, una in

va Colauti e l'altra in via Vincenzo Monti. Le esplosioni hanno danneggiato i portoni d'ingresso e mandato in frantumi i vetri di alcuni palazzi circostanti. Danneggiate anche due automobili in sosta nei pressi delle stazioni del CC. Verso le 3, alcune bottiglie molotov sono state lanciate contro le sezioni della DC di Montecitorio (viale Adriatico) e del quartiere Africano

## Un fenomeno in aumento L'alcool come droga

ROMA — «...il vino mi spinge, il vino folle che fa cantare anche l'uomo più saggio, e lo fa ridere, e lo costringe a danzare, il vino che tira fuori la parola...» così cantava Lisca. Luca Pistola-Firenze, i treni transitano con ritardi di sva-

### Sale il consumo di vino in Italia soprattutto nel Nord e nelle grandi città - Statistiche spaventose: triplicati i ricoveri in ospedale

che consumano al mese tanto alcool da poter essere definiti alcolisti. Qui si potrebbe aprire un capitolo assai complesso su cosa debba intendersi per «alcolismo». Sterminata è la letteratura scientifica sul tema, anche se gli studiosi sono ormai concordi nel ritenere che sia semplicistico credere che l'alcolismo è provocato dal solo abuso di alcool e questo perché a volte bere eccessivamente non porta all'alcolismo, il quale, al contrario, è da considerarsi l'insieme di due patologie. Una rimborsa l'alcolismo, troppo spesso e per cui questa diagnosi veniva mascherata da altre.

ripresenta da un'indagine compiuta a Genova è risultato un impressionante tasso di alcolismo fra le donne, in particolare casalinghe. Un alcolismo segreto e più disperso, risultato nel silenzio che cosa fare di fronte a questa piaga, a questo flagello sociale? Con una punta di pessimismo si potrebbe dire che nessuna prevenzione è possibile in un paese dove l'alcool e gli alcoolici costituiscono i pilastri di alcune delle entrate dello Stato e della bilancia dei pagamenti. C'è però da sottolineare che da paese esportatore, per manovre di mercato che condizionano perfino il nostro stesso costume (come l'alto consumo di super-alcolici siamo diventati un paese che importa ingente quantità di alcool).

«E' certo necessario», dice ancora il compagno Cancrini «scuotere l'indifferenza e il torpore che accompagnano questo fenomeno. Ricordo che qualche mese fa avevamo organizzato una assemblea sull'alcolismo in una scuola di Ariccia. Non vena nessuno, ma qualche giorno dopo, per un dibattito sulla droga, la sala si riempì». Alla cattiva educazione sanitaria, all'indifferenza, alla mancanza di iniziative si aggiunge una incapacità di dare risposte sociali. Alcune cose si potrebbero fare subito: bloccare la martellante pubblicità, e i suoi donneschi, anche se suggestivi collegamenti fra alcool e stile, alcool e bellezza, alcool e sex appeal; individuare il fenomeno nelle sue connessioni epidemiologiche, attraverso indagini permanenti da realizzarsi con la collaborazione delle Regioni; sviluppare una campagna educativa e di lotta contro ogni forma di dipendenza; costituire un organismo permanente all'interno del ministero della sanità; estendere esperienze di terapia di gruppo, come cominciano a fare le associazioni di alcolisti anonimi.

Francesca Raspini

### Il manicomio è solo strumento di violenza

Uno degli ultimi certami significativi è quello relativo alla mortalità per cirrosi epatica, che è passato da 15,32 morti per ogni 100 mila abitanti del '61 a 31,61 morti del '72, con un incremento del 76% con la punta massima nel Friuli e la minima in Sicilia. Ugualmente significativo è l'aumento dei ricoveri negli ospedali psichiatrici per il colosso: 229% in più per tutte le età, con un massimo del 297% in più per i maschi al disotto dei 29 anni e del 300% per le donne fra i 30 e i 49 anni. Il dato ripropone anche, con forza, la necessità di distruggere il manicomio, in quanto strumento di violenza e incapace di rispondere a precisi bisogni individuali di solidarietà e aiuto, come quelli di cui è portatore un alcolista. Le vittime dell'alcolismo sono infatti ancora oggi — e lo sono state soprattutto fino alla prima metà del '900 — le masse proletarie e popolari. Una statistica presentata al congresso della Società freniatrica, a Venezia, nei primi anni del '900, spiegava come il 90% degli alcolisti fosse composto da operai e sottoproletari. Il carattere sociale e classista dell'alcolismo non è meno mutato, anche se il fenomeno è andato assumendo nuove e preoccupanti connotazioni. Ce ne parla il compagno Cancrini: «La nostra indagine — che ha preso a campione città come Roma, Cuneo, Torino, Lecce e Belluno — ha messo in evidenza alcune nuove peculiarità interne al fenomeno. Dal rito contadino, come alimento, come bevuta "maschile" in allegria, o dall'alcolismo che colpiva l'anziano con conseguenze soprattutto organiche e di carattere medico, si comincia a profilare un alcolismo "urbano", simile ad altre tossicomanie, depressivo, legato alla solitudine, psichiatrice. Cambiano anche i soggetti: l'uso si estende ad giovani e alle donne».

Infatti proprio recente-

Bruno Enriotti

Un'ipotesi interessante che trova una sua prima conferma nella graduatoria mondiale di consumo di bevande alcoliche che vede ai primi posti paesi industrializzati come la Francia, la Germania, l'Italia, gli Stati Uniti. Negli USA l'alcolismo fra i salariati sta assumendo proporzioni spaventose e determina una perdita di un miliardo di dollari l'anno nella produzione commerciale e industriale. Una seconda conferma ci viene dagli stessi dati relativi al nostro paese. L'alcolismo è la nostra droga nazionale, anche se non se ne parla. Nei giorni scorsi il ministero della sanità ha reso noti i più recenti risultati statistici dell'Istat. Il consumo dell'alcool e l'alcolismo sono in Italia in costante aumento soprattutto nelle regioni settentrionali e nelle grandi città. Negli ultimi anni il consumo di vino pro capite è aumentato del 23%. Si può calcolare che oggi esistano nel nostro paese circa tre milioni e mezzo di persone

**L'INFARTO LA MALATTIA PIU' DIFFUSA**  
CONTROLLARE LA PRESSIONE PUO' PREVENIRLO

**MINI ROYAL**

**E IL CONTROLLO DELLA PRESSIONE DIPENDE DATE**

Oggi misurare la pressione è facile come misurare la febbre. Un'operazione importante non solo per prevenire l'infarto, ma per poter, tu stesso, a casa tua, tenere sotto controllo il tuo stato di salute. Mini Royal è l'automisuratore elettronico che, attraverso segnalazioni audio e video, in pochi secondi ti fornisce i valori pressori di massima e di minima.

**MINI ROYAL**

**OGNI GIORNO TI CONTROLLA LA PRESSIONE IN CASA TUA**

**VENUTO IN FARMACIA**

ROYAL Via G. Govone 56 - 20155 Milano  
Tel. 02/381132-381539

Ricordati di mangiare **STOCFASSO NORVEGESE**

Sano, nutriente, squisito. Direttamente dall'inverno artico

a cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegese